

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso:

- che con Reg. (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento unico OCM), sono state fissate, tra l'altro, alcune disposizioni relative al settore dell'apicoltura (Sezione 5, articoli da 55 a 57);
- che il citato Regolamento, che peraltro mantiene inalterate le regole generali di applicazione delle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura:
 - prevede che la Commissione adotti atti delegati e di esecuzione della suddetta Sezione 5;
 - abroga, a far data dall'1 gennaio 2014, il Reg. (CE) n. 1234/2007, stabilendo, tra le disposizioni transitorie di cui all'articolo 231, che i programmi pluriennali adottati anteriormente al 1° gennaio 2014 continuino ad essere disciplinati dalle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1234/2007 anche successivamente all'entrata in vigore del medesimo Reg. (UE) n. 1308/2013 e fino alla loro scadenza;
- che con Regolamento delegato (UE) n. 2015/1366 della Commissione dell'11 maggio 2015 è stato integrato il Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli aiuti nel settore dell'apicoltura;
- che con Regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/1368 della Commissione del 6 agosto 2015 sono state approvate le modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli aiuti nel settore dell'apicoltura;
- che con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 25 marzo 2016, pubblicato

sulla Gazzetta Ufficiale n. 115 del 18 maggio 2016, sono state approvate le linee guida per l'attuazione del Regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto concerne il Programma nazionale triennale a favore del settore dell'apicoltura, stabilendo, in particolare all'art. 15, che il Decreto ministeriale 23 gennaio 2006 regola l'attuazione del Programma triennale 2014-2016 di applicazione del Reg (CE) n. 1234/2007 sino alla naturale conclusione dello stesso;

- che le predette linee guida stabiliscono, tra l'altro, che tali azioni siano attuate attraverso un Programma nazionale triennale composto dai sottoprogrammi di pari durata elaborati dal Ministero e dalle Regioni ed articolati per stralci annuali, che decorrono dal 1° agosto di ogni anno al 31 luglio dell'anno successivo;
- che l'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 133 del 16 luglio 2013, su proposta della Giunta n. 751/2013, ha provveduto ad approvare - ai sensi della citata normativa comunitaria - il Programma regionale triennale 2014-2016 di applicazione del Reg. (CE) n. 1234/2007 e successive modifiche ed integrazioni;

Rilevato che attualmente è in corso di applicazione l'ultima annualità del Programma triennale 2014-2016, approvato con la citata deliberazione consiliare n. 133/2013;

Atteso che ai sensi del predetto Decreto Ministeriale del 25 marzo 2016 le Regioni dovevano trasmettere il proprio sottoprogramma al Ministero, al fine di consentire il successivo inoltro del Programma nazionale alla Commissione Europea in tempo utile per la prescritta approvazione;

Dato atto:

- che il Servizio Sviluppo dell'Economia ittica e delle produzioni animali della Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca ha provveduto, secondo le modalità prescritte dal citato Decreto Ministeriale, all'elaborazione della proposta tecnica di sottoprogramma triennale per gli anni 2017-2019, da attuarsi mediante stralci annuali, indicando le azioni ammissibili a finanziamento;
- che tale proposta - formulata sentito il parere delle Organizzazioni professionali agricole e cooperative regionali, le Associazioni produttori, le Amministrazioni territoriali competenti e gli Organismi specializzati - è stata inviata al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con nota del Direttore Generale

Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie del 26 febbraio 2016, prot. n. PG/2016/129485;

Considerato che il predetto Ministero ha elaborato il Programma nazionale composto dai sottoprogrammi regionali e successivamente trasmesso il testo alla Commissione Europea per la relativa approvazione;

Atteso che il Comitato di gestione OCM Unica - Prodotti animali dell'Unione Europea ha approvato i programmi apistici presentati dagli Stati membri per il triennio 2017-2019, assegnando al programma italiano un cofinanziamento di oltre 3 milioni di euro l'anno come risulta anche dal sito istituzionale del Ministero;

Considerato tuttavia che nelle more del successivo riparto alle Regioni della quota finanziaria per l'attuazione della prima annualità stralcio 2016-2017, è necessario procedere all'approvazione del Programma triennale;

Ritenuto, pertanto, di proporre all'Assemblea Legislativa regionale:

- di approvare il Programma regionale triennale in materia di apicoltura per gli anni 2017-2019, nella formulazione di cui all'Allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, comprendente anche le previsioni di fabbisogno finanziario trasmesse al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- di approvare, altresì, lo stralcio relativo alla prima annualità di Programma (2016/2017) nella formulazione di cui all'Allegato B, anch'esso parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di affidare alla Giunta regionale:
 - l'adeguamento del Programma triennale e dello stralcio annuale 2016/2017 in relazione alle modifiche collegate al riparto finanziario definito a livello nazionale, nonché l'approvazione dei criteri e delle modalità operative da inserire nell'avviso pubblico per la presentazione delle domande;
 - l'approvazione degli stralci relativi alle annualità 2017/2018 e 2018/2019;

Dato atto:

- che la previsione del fabbisogno complessivo per l'attuazione del Programma regionale triennale è stata quantificata in Euro 2.082.456,00 ed in Euro 694.152,00 per lo stralcio annuale 2016/2017, fermo restando che la quantificazione effettiva avverrà a seguito dei riparti annuali definiti a livello nazionale;
- che il Programma nazionale, di cui i sottoprogrammi regionali costituiscono parte integrante, è cofinanziato dalla U.E. e dallo Stato, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987, in ragione del 50% ciascuno;
- che la gestione di tali risorse spetta all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, riconosciuta quale Organismo pagatore, delle risorse FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia) - con competenza estesa al settore miele a decorrere dalla campagna di riferimento 2004 con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 12 marzo 2003;
- che, pertanto, per l'attuazione del Programma qui approvato non vi è né transito di risorse nel bilancio regionale né onere a carico della Regione;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche, ed in particolare art. 37, comma 4;

Viste altresì le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;
- n. 2189 del 21 dicembre 2015 recante "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina regionale";
- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

di sottoporre all'Assemblea Legislativa regionale il seguente partito di deliberazione:

1. di approvare, ai fini dell'utilizzo dei finanziamenti previsti dal Reg. (UE) n. 1308/2013, il Programma regionale triennale in materia di apicoltura per gli anni 2017/2019 - nel testo di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale al presente atto - alla cui attuazione si provvederà attraverso stralci annuali riferiti alla durata temporale di ciascuna annualità stabilita dalla normativa comunitaria (1° agosto - 31 luglio), dando atto:

- a) che la previsione del fabbisogno complessivo per l'attuazione del Programma è quantificato in Euro 2.082.456,00 ed in Euro 694.152,00 per lo stralcio annuale 2016/2017, fermo restando che la quantificazione effettiva avverrà a seguito dei riparti annuali definiti a livello nazionale;
- b) che il Programma triennale definisce i presumibili fabbisogni finanziari anche per le annualità 2017/2018 e 2018/2019;
- c) che l'operatività del Programma e dei relativi stralci è comunque subordinata all'approvazione del riparto finanziario annuale da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- d) che il Programma nazionale, costituito dai sottoprogrammi approvati da ciascuna Regione, è cofinanziato dalla U.E. e dallo Stato, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987, in ragione del 50% ciascuno;
- e) che per l'attuazione del Programma qui approvato non vi è né transito di risorse nel bilancio regionale né onere a carico della Regione e che le azioni del presente Programma sono a valere esclusivamente su risorse ripartite dal Ministero e trasferite all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, a cui spetta la gestione di tali risorse;

2. di approvare nella formulazione di cui all'Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione lo stralcio relativo all'annualità 2016/2017;

3. di demandare alla Giunta regionale:

- l'adeguamento del Programma triennale e dello stralcio relativo all'annualità 2016/2017 in relazione alle modifiche collegate al riparto finanziario definito a livello nazionale, nonché l'approvazione dei criteri e delle modalità operative da inserire nell'avviso pubblico per la presentazione delle domande;
- l'approvazione degli stralci relativi alle annualità 2017/2018 e 2018/2019;

4. di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna;

5. di dare mandato al Servizio Organizzazioni di mercato e sinergie di filiera di provvedere alla diffusione del Programma regionale triennale 2017/2019 tramite il sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

- - -

ALLEGATO A

REGOLAMENTO (CE) N. 1308/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2013

recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti
agricoli che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n.
234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio
(regolamento unico OCM)

Sezione 5: Aiuti nel settore dell'apicoltura

- articoli da 55 a 57 -

PROGRAMMA TRIENNALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2017-
2019

PREMESSA

In applicazione della Sezione 5 del Reg. (UE) n. 1308 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 ed in armonia con quanto stabilito dalle vigenti disposizioni applicative di livello comunitario e nazionale, la Regione Emilia-Romagna intende attuare un Programma specifico d'intervento per il settore dell'apicoltura, volto a favorire lo sviluppo ed il miglioramento quali-quantitativo dei prodotti dell'apicoltura, delle condizioni economiche e di reddito degli operatori e delle produzioni agricole regionali, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Il Programma persegue gli obiettivi e conferma gli interventi dei precedenti atti programmatici, integrandoli con quelli previsti dal nuovo quadro comunitario di riferimento, rivolgendosi ad un comparto minore dell'economia agricola nazionale, sia per le caratteristiche strutturali di dispersione e marginalità che per le ridotte dimensioni economiche della produzione raggiunta, seppure con intensità variabile in relazione delle diverse aree territoriali.

Infatti, in alcune regioni italiane, ed in particolar modo in Emilia-Romagna, l'apicoltura risulta attività di una certa entità, in termini di numero di operatori e di presenza di aziende professionali, e di un certo peso nell'ambito dell'economia agricola regionale.

La Regione da tempo attua interventi di sostegno e di indirizzo al settore apistico. Per quanto riguarda l'assetto normativo regionale si citano in particolare:

- la L.R. n. 35/1988 "Tutela e sviluppo dell'apicoltura";
- il Regolamento regionale n. 18/1995, che disciplina la pratica del nomadismo;
- il Decreto del Presidente di Giunta Regionale n. 394/1986, che disciplina la profilassi della varroasi;
- il Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna.

Inoltre, in passato sono state intraprese azioni volte a favorire la costituzione ed il funzionamento di forme associate - in particolare Associazioni di produttori, Organizzazioni di Produttori (OP) - che oggi assumono un ruolo importante e strategico per l'apicoltura regionale.

La Regione Emilia-Romagna intende inoltre favorire, anche in apicoltura, i prodotti ottenuti con il metodo della produzione biologica ed integrata - disciplinati rispettivamente dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni e dalla L.R. 28/1999 - per le fasi di produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione.

Il Programma di durata triennale come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale sarà reso operativo mediante programmi-stralcio annuali, che individueranno le misure e le azioni specifiche da attivare.

Il Programma è parte integrante del Programma nazionale attuativo del citato Regolamento n. 1308/2013 e tiene conto delle indicazioni contenute nel Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 25 marzo 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 115 del 18 maggio 2016) recante le disposizioni nazionali di attuazione del Regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto concerne il Programma nazionale triennale a favore del settore dell'apicoltura.

ANALISI DEL SETTORE

In Emilia-Romagna l'apicoltura è attività strettamente legata alle produzioni agricole tipiche della pianura padana - in particolar modo orticole, frutticole e foraggere - e, svolta a diversi livelli, dà luogo a varie forme di conduzione e di figure professionali (hobbisti, semiprofessionisti, professionisti, ecc.) rappresentando, il più delle volte, un'importante fonte di integrazione al reddito aziendale.

L'attività è presente sull'intero territorio regionale, comprese le aree collinari e montane, con produzione di mieli pregiati e di qualità.

In regione operano attualmente più di 2.600 apicoltori (dati dell'anagrafe apistica nazionale - BDA), per un numero di alveari che annualmente, in media, è pari a circa 107.853 (media dati censimento apistico regionale Sisvet anni 2012-2014).

La produzione media (fonte: Osservatorio Nazionale Miele) è stimata in circa 2.900 tonnellate/anno di miele (circa il 10% della produzione nazionale), senza tener conto dell'importanza e del valore sempre più elevato che gli altri prodotti dell'alveare stanno ottenendo sul mercato (pappa reale, propoli, cera, ecc.).

Tra coloro che allevano api circa il 73% aderisce alle Associazioni e Organizzazioni di produttori presenti sul territorio regionale (risultano organizzati in associazioni e organizzazioni di produttori circa 1.860 apicoltori).

Complessivamente, le suddette forme associate rappresentano verosimilmente un quantitativo di miele superiore alla metà della produzione totale regionale (circa il 73%), e, per numero di alveari, oltre la metà del patrimonio apistico regionale (circa il 70%).

I dati riportati sono significativi dell'effettiva consistenza del comparto apistico nella regione Emilia-Romagna, anche se, per le caratteristiche peculiari di polverizzazione e di dispersione del settore, è legittimo ipotizzare una sottostima sia dei quantitativi di miele, che del numero di operatori.

Per quanto riguarda la percentuale del professionismo in apicoltura, sul territorio regionale si riscontra una certa variabilità in relazione alla provincia di riferimento, dal 3-4% di alcune zone al 12-15% di altre, ed, in generale, si assiste ad una consistente tendenza all'incremento del numero di operatori, specie giovani, che intendono svolgere l'attività a titolo principale.

Diversi allevatori di api regine di razza Ligustica a scopo commerciale sono iscritti all'Albo Nazionale degli allevatori di api italiane, istituito dal MIPAAF con decreto n. 20984 del 10 marzo 1997, la cui gestione è affidata all'ex Istituto Nazionale di Apicoltura, ora CREA - API - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura (decreto direttoriale n. 0001839 del 30 gennaio 2013).

In linea generale, si sta assistendo, anche grazie agli interventi attuati in tutti questi anni con il sostegno dei precedenti Regolamenti comunitari (Reg. (CE) n. 1221/1997, Reg. (CE) n. 797/2004, Reg (CE) n.1234/2007), ad un graduale processo di specializzazione dell'azienda apistica.

Inoltre, si assiste, in misura sempre più ampia, alla diffusione della pratica del nomadismo, sia regionale che extraregionale, al fine di ottenere produzioni più qualificate ed abbondanti e per salvaguardare le stesse api, nonostante il passaggio verso un sistema di conduzione di tipo transumante, più qualificato e specializzato, comporti maggiori impegni ed oneri.

Parallelamente si è sviluppata anche la pratica del servizio di impollinazione di cui è stata riconosciuta l'enorme importanza ai fini della tutela dell'ambiente naturale e per il miglioramento quali-quantitativo della produzione agricola in generale.

Allo sviluppo del comparto un notevole contributo è stato dato negli anni dalle Associazioni dei produttori che, anche grazie al sostegno ricevuto dalla Regione, hanno esercitato un'attività di servizio a supporto agli operatori di settore.

Occorre sottolineare che in alcuni casi l'associazionismo, attraverso la forma cooperativa, è riuscito a sviluppare una certa capacità di concentrazione, stoccaggio e commercializzazione diretta del prodotto dei soci, in altri casi tale capacità risulta limitata, per cui l'offerta e la commercializzazione del miele è esercitata prevalentemente dai singoli apicoltori e da alcuni operatori come grossisti, confezionatori industriali e artigianali, singoli o associati.

Dal punto di vista dell'andamento commerciale, il mercato regionale del miele riflette sostanzialmente l'andamento di quello nazionale ed europeo, dove a fronte di un consumo procapite pressochè stagnante, e di una stasi produttiva e un calo generale dei raccolti, dovuto anche ai cambiamenti climatici e alle minacce ambientali e sanitarie, si registra un incremento considerevole della quota di importazione di miele dai paesi esteri, compresi Cina e paesi in cui sono permesse coltivazioni OGM.

In regione, inoltre, notevoli e qualificate azioni di supporto tecnico-scientifico allo sviluppo dell'intero settore sono state svolte dal CREA - API di Bologna e dall'Osservatorio Nazionale Miele di Castel San Pietro Terme (BO).

Tali organismi, riconosciuti a livello nazionale, svolgono da anni, anche con il sostegno finanziario della Regione, attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione nella lotta alle malattie dell'alveare, nel miglioramento genetico e nella selezione delle api regine di razza Ligustica, nella qualificazione e valorizzazione delle produzioni, attività di formazione, riqualificazione ed aggiornamento degli operatori del settore, nonché analisi, indagini e studi commerciali e di mercato ai fini della promozione e della tutela dei mieli di qualità, regionali e nazionali.

In generale, questi ultimi anni sono stati contraddistinti, in Italia come nel resto dell'Europa, dall'accentuarsi del

fenomeno denominato "Sindrome da spopolamento degli alveari", meglio conosciuto come "Moria delle api". Tale fenomeno ha coinvolto in maniera diversificata quasi tutte le regioni italiane causando danni ingenti agli apicoltori.

La varroa e le altre malattie dell'alveare, nonché le recenti minacce derivanti dall'introduzione in Italia di aggressori esotici (Vespa velutina o calabrone asiatico, Aethina tumida o coleottero africano) creano numerosi problemi dal punto di vista sanitario, per i quali è necessario prevedere ed applicare nuove strategie di prevenzione e di lotta.

Nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria, e seguendo gli obiettivi della politica regionale in materia, la lotta alla varroasi e alle altre malattie in Emilia-Romagna è realizzata sul territorio in maniera coordinata tra le Associazioni stesse e la sanità pubblica veterinaria; tuttavia, si sono registrati numerosi casi di farmaco resistenza ai formulati commerciali finora utilizzati.

Gli obiettivi e le linee guida per l'applicazione delle azioni finalizzate alla tutela igienico-sanitaria delle api in Emilia-Romagna sono stati articolati all'interno del citato Piano integrato igienico-sanitario.

OBIETTIVI E BENEFICIARI

Obiettivo strategico del Programma è quello di favorire lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'apicoltura su tutto il territorio regionale nel rispetto dei principi di tutela dell'ambiente e della salute del consumatore, in armonia e secondo le linee guida indicate nella disciplina comunitaria e nelle disposizioni normative nazionali.

Il Programma si prefigge altresì di incrementare i redditi derivanti dall'attività apistica per adeguarli a quelli conseguiti in altri comparti dell'economia, favorendo l'apicoltura di tipo professionale esercitata a titolo principale ed a fini economici.

Al fine di perseguire tali obiettivi, il presente Programma propone di:

- migliorare l'allevamento delle api, la conduzione degli apiari e le attività ad esso connesse, riconoscendo nel contempo il ruolo fondamentale derivante dall'attività di impollinazione, attraverso l'aumento del livello tecnologico, delle dotazioni aziendali ed il miglioramento igienico-sanitario delle strutture, al fine

di favorire il potenziale produttivo e l'offerta sul mercato dei prodotti apistici, diminuire i costi di produzione e migliorare la qualità ed i processi di produzione, lavorazione, confezionamento e conservazione dei prodotti dell'apicoltura;

- favorire l'applicazione in apicoltura del servizio di assistenza tecnica specialistica principalmente da parte delle forme associate;
- migliorare su tutto il territorio regionale lo stato sanitario degli alveari, favorire l'applicazione del Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna, ed in modo particolare il risanamento, la profilassi e la cura degli allevamenti delle api dalla varroasi, dagli aggressori e dalle altre malattie diffuse;
- incrementare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse nettariifere regionali ed extraregionali attraverso la diffusione, la razionalizzazione ed il sostegno della pratica del nomadismo;
- promuovere il miglioramento della qualità dei prodotti aumentando, attraverso le determinazioni analitiche e le azioni a favore dei laboratori di analisi, la conoscenza delle caratteristiche botaniche, fisico-chimiche e residuali, organolettiche, nutrizionali e terapeutiche dei prodotti apistici, nonché favorendo azioni finalizzate ad una maggiore valorizzazione sul mercato dei prodotti stessi;
- sostenere il popolamento del patrimonio apicolo regionale e tutelare l'Apis Mellifera di razza Ligustica attraverso l'attività di allevamento, selezione, miglioramento genetico e moltiplicazione di api regine, sciami e famiglie, nuclei e pacchi di api;
- favorire l'adozione e la divulgazione di programmi di ricerca finalizzati alla caratterizzazione dei mieli tipici, miglioramento della qualità dell'apicoltura e dei suoi prodotti, e alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare da parte di organismi tecnico-scientifici specializzati a supporto di obiettivi di sviluppo e di innovazione dell'intero comparto a livello regionale;
- promuovere azioni di monitoraggio del mercato dei prodotti di apicoltura quali strumenti di supporto e di

analisi per le politiche di mercato e di sostegno ai redditi del settore apistico regionale.

Ai fini del presente Programma sono destinatari degli interventi i seguenti soggetti:

- a) "apicoltore": chiunque detiene e conduce alveari;
- b) "imprenditore apistico": chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile;
- c) "apicoltore professionista": chiunque esercita l'attività di cui alla lettera b) a titolo principale;
- d) "forme associate": le Organizzazioni dei produttori del settore apistico, le Associazioni di apicoltori e le loro Unioni, le Federazioni, le Società, le Cooperative e i Consorzi di tutela del settore apistico;
- e) "Enti pubblici e privati";
- f) "Istituti di ricerca".

Priorità. La Regione intende inoltre favorire, tra i beneficiari indicati nelle successive misure ed azioni, in via prioritaria:

- i giovani al di sotto dei 40 anni che esercitano o intendono esercitare professionalmente l'attività imprenditoriale apistica;
- coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli;
- coloro che producono, trasformano, conservano e commercializzano miele ottenuto con il metodo della produzione integrata e certificati dall'autorità competente, ai sensi della L.R. n. 28/1999, e successive modifiche ed integrazioni;
- coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari, e successive modifiche ed integrazioni;
- Istituti di ricerca, Enti e forme associate quando la tipologia degli interventi riguarda l'attuazione di azioni ricomprese nell'ambito della Misura A "Assistenza

tecnica agli apicoltori e alle Organizzazioni di apicoltori".

Ambiti di intervento regionale. La Regione Emilia-Romagna è titolata a riservare il sostegno per azioni di supporto tecnico-scientifico di carattere trasversale e di importanza strategica per lo sviluppo dell'intero settore su tutto il territorio regionale, al tal fine dovranno essere garantite le risorse finanziarie per l'attuazione di interventi gestiti o coordinati direttamente dalla Direzione Agricoltura, Caccia e Pesca così come meglio specificato nella descrizione delle Misure e del Piano finanziario.

MISURE

Per poter conseguire gli obiettivi indicati nel Programma, si intende attuare una serie di misure coordinate e tese a rendere coerenti fra loro gli strumenti normativi e finanziari attualmente esistenti.

Le misure si articolano in azioni e sottoazioni:

MISURA A ASSISTENZA TECNICA AGLI APICOLTORI E ALLE ORGANIZZAZIONI DI APICOLTORI

L'assistenza tecnica agli apicoltori costituisce uno strumento fondamentale ed efficace per sostenere, sviluppare e tutelare l'allevamento delle api e le attività ad esso connesse.

L'attività è svolta principalmente dalle Associazioni di produttori e si attua anche attraverso periodici incontri che avvengono in azienda tra i tecnici delle Associazioni, gli esperti apistici ed i produttori al fine di migliorare, attraverso lo scambio di informazioni, la conduzione aziendale, diffondere e divulgare le innovazioni tecnologiche, i risultati della ricerca e della sperimentazione e promuovere l'orientamento tecnico e commerciale.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla formazione, divulgazione ed aggiornamento tecnico-professionale dei tecnici, degli esperti apistici e degli apicoltori per ciò che riguarda i metodi più innovativi di allevamento delle api e conduzione degli apiari, la prevenzione ed il risanamento dell'alveare, l'estrazione e la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura.

Contestualmente, la misura può intervenire direttamente anche "in campo" sostenendo le aziende apistiche operanti nell'ambito della produzione primaria che intendono innalzare il livello produttivo e di professionalità mediante il miglioramento della fase di allevamento, di conduzione e gestione degli apiari, e/o l' ammodernamento dei laboratori di smielatura attraverso l'acquisto di attrezzature per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura.

Nell'ambito delle suddette attività un ruolo determinante e significativo, a valenza sia regionale che nazionale, viene svolto dall'Osservatorio Nazionale Miele di Castel San Pietro Terme (BO).

L'Osservatorio, riconosciuto dal MIPAAF, rappresenta l'unica struttura specializzata, a livello nazionale, per condurre analisi, rilevazioni ed indagini sull'andamento produttivo e di mercato nel settore, nonché per la realizzazione di studi specialistici in materia di valorizzazione e di tutela del miele.

Oltre al monitoraggio della situazione produttiva e di mercato, l'Osservatorio finalizza la propria attività a due obiettivi:

- sensibilizzare e formare gli apicoltori verso il miglioramento della qualità;
- supportare gli enti pubblici competenti, a diversi livelli, nella realizzazione di interventi tesi alla valorizzazione, tutela giuridica e caratterizzazione delle produzioni di qualità.

Nell'ambito di questa mission, da molti anni l'Osservatorio realizza un concorso per i migliori mieli - "Grandi Mieli d'Italia - Tre Gocce d'oro" - che la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto in quanto momento importante per l'intero settore per far convergere e raccordare sinergicamente azioni finalizzate alla conoscenza delle principali caratteristiche qualitative dei mieli analizzati, alla divulgazione dei risultati, alla diffusione delle informazioni, alla formazione ed aggiornamento degli operatori apistici.

Il concorso, nato per migliorare e valorizzare i mieli dell'Emilia-Romagna, si è poi esteso registrando una partecipazione di carattere nazionale.

L'esperienza acquisita e l'enorme banca dati derivante da queste attività ha permesso all'Osservatorio, in questi anni,

di rendere più efficace l'azione di lettura dei fenomeni positivi e anche delle criticità consentendo contestualmente di fornire agli apicoltori strumenti per migliorare la qualità, la salubrità dei mieli e il rapporto con un mercato sempre più difficile.

L'attività svolta in questa direzione ha permesso all'Osservatorio di divenire un punto di riferimento in ambito di assistenza tecnica sul piano della salubrità, della conduzione apistica e sul miele, della diffusione delle migliori pratiche agronomiche per la sostenibilità ambientale dell'agricoltura e formazione tecnica di cui i principali destinatari non sono stati solo apicoltori ed esperti apistici ma anche agronomi, fitopatologi e veterinari.

Alla luce delle considerazioni suddette, preso atto della crescita che tale manifestazione ha registrato nel corso degli ultimi anni in termini numerici e dell'importanza e della valenza trasversale che l'attività medesima riveste per l'intero comparto a livello nazionale, l'attività del Concorso "Grandi Mieli d'Italia" è stata inserita all'interno del progetto MiPAAF, di cui al Programma nazionale di attuazione del Reg (UE) n. 1308/2013, in seguito alla necessità di razionalizzazione e coordinamento delle azioni di supporto tecnico-scientifico tra Ministero e Regioni.

Nel contempo, al fine di consolidare l'esperienza acquisita e di raggiungere risultati soddisfacenti ed utili per il miglioramento qualitativo delle produzioni regionali nel tempo, la Regione ritiene opportuno gestire e sostenere direttamente, mediante riserva finanziaria, un progetto integrato realizzato dall'Osservatorio Nazionale Miele riguardante azioni di formazione e divulgazione finalizzate al miglioramento della qualità del miele, delle condizioni di salute delle api, al miglioramento delle condizioni ambientali per l'apicoltura e al miglioramento dell'approccio al mercato.

Tale progetto, per la durata del Programma, si attuerà parallelamente alle attività ormai consolidate che l'Osservatorio svolge durante la stagione apistica: Concorso Tre Gocce d'Oro, rilevazioni periodiche della produzione e del mercato, conduzione di indagini e di analisi del settore nonché azioni di valorizzazione delle produzioni di qualità.

L'Osservatorio ritiene importante la possibilità di coniugare una funzione nazionale di rilievo con un'attività di miglioramento e promozione dell'apicoltura regionale attraverso:

- azioni tese a formare gli apicoltori alla distintività dei mieli regionali con esercitazioni formative e seminari in cui vengono affrontati temi relazionati a rischi di contaminazione e alla qualità del miele;
- divulgazione delle best practices di presentazione del prodotto in quanto è nella tipicità, varietà e radicamento sul territorio la chiave per dare alla produzione regionale un valore aggiunto destinato a durare nel tempo (adozione di sistemi molto alti di tracciabilità come il codice QR e adozione di strumenti collettivi di certificazione della qualità);
- il canale "comunicativo" del gioco ApisLand con il quale sviluppare una strategia di comunicazione sui valori dei mieli dell'Emilia-Romagna coinvolgendo i produttori regionali e le associazioni territoriali in azioni concrete all'interno delle scuole a partire da quelle primarie. Il progetto educativo ApisLand, infatti, ha tra le sue finalità quella di coinvolgere e far conoscere gli apicoltori del territorio attraverso un avatar che li rappresenta e che interagisce con l'esperienza di gioco promuovendo un'interazione consapevole e rispettosa tra uomo-ape-ambiente;
- progettazione e realizzazione di iniziative formative specifiche sul tema delle condizioni ambientali dell'apicoltura necessarie per preservare api e biodiversità, iniziative da realizzare con il coinvolgimento di organismi regionali ed universitari che detengono le conoscenze in materia. Tale attività vedrà il coinvolgimento anche delle associazioni apistiche territoriali.

Per la realizzazione delle suddette attività risulta fondamentale l'utilizzo di una banca dati che consenta di avere un quadro d'insieme, anonimo ma efficace, degli indicatori di qualità e salubrità che vengono individuati dalle attività di monitoraggio dell'Osservatorio.

Alla copertura del costo relativo alla riqualificazione, formazione ed aggiornamento (azione a.1) si provvederà con un contributo sulla spesa ritenuta ammissibile fino all' **80%** per la sottoazione a.1.2 - corsi di aggiornamento e formazione rivolti a privati - e fino al **100%** qualora l'attività sia rivolta a dipendenti di enti pubblici - (sottoazione a.1.1).

Alle spese relative all'aggiornamento e alla divulgazione dei risultati attraverso la realizzazione di seminari, convegni tematici, incontri divulgativi (azione a.2), o attraverso materiali di supporto alle azioni di comunicazione, quali sussidi didattici, abbonamenti, schede e opuscoli informativi

(azione a.3), si provvederà con un contributo fino al 100% per l'azione a.2) e fino al 90% per l'azione a.3) della spesa ritenuta ammissibile.

Gli oneri per la realizzazione delle attività realizzate dall'Osservatorio Nazionale Miele saranno sostenute nell'ambito dell'**azione a.2** attraverso la concessione di contributi calcolati rispetto ad un limite di spesa massima ammissibile indicata negli stralci annuali del presente Programma.

Per quanto concerne la retribuzione del tecnico impiegato in programmi di assistenza tecnica e/o di supporto alle aziende (azione a.4), comprensiva di stipendio ed oneri accessori, si provvederà con un contributo fino al 90% della spesa ritenuta ammissibile, mentre per quanto riguarda l'individuazione e l'applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze sulle innovazioni in apicoltura (azione a.5) con un contributo fino al 100% della spesa ritenuta ammissibile.

L'acquisto da parte degli apicoltori, singoli o in forma associata, operanti nell'ambito della produzione primaria, di attrezzature per la conduzione e gestione degli apiari, la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura potranno essere sostenuti con un contributo in conto capitale fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile (**azione a.6**).

Beneficiari della Misura A:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate (da a.1 ad a.5)

Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e forme associate (a.6)

MISURA B LOTTA CONTRO GLI AGGRESSORI E LE MALATTIE DELL'ALVEARE, IN PARTICOLARE LA VARROASI

Nel 2010 è stato elaborato il Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna con l'obiettivo principale di regolamentare le azioni di profilassi e di controllo della varroa, della peste americana ed europea, e l'utilizzo di agrofarmaci dannosi per le api.

Al fine di garantire una razionalizzazione del processo di lotta e di controllo della varroasi, privilegiando interventi di tipo preventivo ed alternativi alla lotta chimica nel rispetto dell'ambiente e del consumatore, si ritiene

opportuno sostenere principalmente il potenziamento innovativo, tecnologico ed igienico-sanitario delle dotazioni aziendali mediante l'introduzione di arnie specifiche antivarroa con fondo a rete e cassetto diagnostico, oltre all'introduzione di buone pratiche e di particolari tecniche di allevamento, e la realizzazione di opportune indagini in campo mediante appositi campionamenti.

Inoltre, anche al fine di favorire l'applicazione del Piano integrato igienico-sanitario, in considerazione della accertata endemicità della parassitosi e della grave emergenza in atto, conseguente alla insufficiente efficacia di alcuni farmaci impiegati per la lotta alla varroa in Italia, potranno essere sostenute azioni mirate di controllo della malattia attraverso:

- la sterilizzazione delle arnie e delle attrezzature apistiche mediante idonee pratiche come ad esempio la tecnica dell'irraggiamento, in particolare con le radiazioni gamma, essendo l'unico strumento di profilassi in grado di bonificare in maniera assolutamente efficace le attrezzature senza comprometterne l'integrità e senza lasciare attività residue di alcun tipo;
- l'acquisto di idonei presidi sanitari, con particolare riferimento agli acidi organici, i quali dovranno essere somministrati secondo le strategie di intervento indicate dal Piano integrato igienico-sanitario, nel pieno rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria e dalla normativa sul medicinale veterinario.

Le azioni previste dalla presente misura potranno essere attuate anche al fine di prevenire o contrastare la diffusione dei nuovi aggressori esotici dell'alveare (*Aethina Tumida*, *Vespa Velutina*) che recentemente hanno fatto il loro ingresso nel territorio italiano e rappresentano, benchè non sia stata ancora rilevata la loro presenza in Emilia-Romagna, una seria minaccia per l'intero settore.

Le spese relative all'organizzazione di incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici, distribuzione dei farmaci veterinari appropriati (azione b.1) saranno finanziate concedendo un contributo in conto capitale fino all' **80%** della spesa ritenuta ammissibile.

Le spese concernenti la realizzazione di indagini in campo, mediante campionamenti, finalizzate all'applicazione di

strategie di lotta caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari (azione b.2) verranno finanziate con un contributo in conto capitale fino al **100%** della spesa ritenuta ammissibile.

Alle spese relative all'acquisto di attrezzature varie come ad esempio arnie specifiche antivarroa con fondo a rete (azione b.3), si provvederà con un contributo in conto capitale fino al **60%** della spesa ritenuta ammissibile.

Alle spese relative all'acquisto di idonei farmaci veterinari e sterilizzazione delle arnie e delle attrezzature apistiche (azione b.4) si provvederà concedendo un contributo in conto capitale fino al **50%** della spesa ritenuta ammissibile.

Beneficiari della Misura B:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate (b.1; b.2)

Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e forme associate (b.3; b.4)

MISURA C RAZIONALIZZAZIONE DELLA TRANSUMANZA

La Regione Emilia-Romagna, riconoscendo il ruolo fondamentale dell'impollinazione a mezzo delle api nella tutela dell'ambiente naturale e per la produzione agricola, ha sostenuto ed intende sostenere tutte le iniziative, sia di carattere divulgativo che tecnico, atte a diffondere la pratica del nomadismo e dell'impollinazione in ambito regionale.

Al fine di razionalizzare l'attività nomade sul territorio regionale è necessario garantire un adeguato servizio di assistenza tecnica alle aziende transumanti, sostenere l'acquisizione di mezzi ed attrezzature idonee, promuovere la conoscenza di diversi areali sui quali insistono apiari produttivi stanziali e/o nomadi ed iniziative a carattere informativo e divulgativo sull'esercizio delle attività apistica (mappatura delle aree nettariifere mediante cartografia, georeferenziazione degli apiari, bollettini di fioritura delle varie essenze mellifere), anche attraverso la costituzione di banche dati integrate e l'ausilio di strumenti informatici.

Nella precedente programmazione la Regione ha sostenuto l'attività di mappatura delle aree nettariifere e georeferenziazione di apiari negli areali di influenza e di competenza delle associazioni produttori territoriali; al

fine di proseguire il lavoro svolto, si pone l'esigenza di evolvere le competenze acquisite, pertanto la Regione ritiene opportuno coordinare direttamente iniziative omogenee in relazione sia al supporto informatico utilizzato che alle informazioni inserite, finalizzate alla costituzione ed implementazione di una banca dati univoca informatizzata regionale ed integrata con il sistema dell'anagrafe apistica nazionale - B.D.A: Banca Dati Apistica - destinando, a tal fine, una specifica riserva finanziaria. Tale attività di georeferenziazione si distingue in due sub-attività principali:

- attivazione del sistema ed implementazione (prima raccolta e registrazione dati);
- mantenimento e aggiornamento della banca dati integrata.

Per questi motivi, la Regione intende proseguire l'azione già avviata promuovendo la razionalizzazione e lo sviluppo dell'attività transumante attraverso:

- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, concessi fino al **100%** per la georeferenziazione degli apiari, mappatura di aree nettariifere ed analisi della distribuzione floreale di interesse apistico mediante cartografia, raccolta dati sulle fioriture e diffusione dei risultati (azione c.1);
- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, concessi fino al **60%** per l'acquisto di arnie specifiche da nomadismo (sottoazione c.2.1), al **50%** per le macchine ed attrezzature e materiali vari (sottoazione c.2.2) e al **20%** per l'acquisto di autocarri (sottoazione c.2.3) necessari per la mobilitazione delle arnie ed utili allo svolgimento dell'attività nomade **(interventi ricompresi nell'azione c.2).**

Beneficiari della Misura C:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate (c.1)

Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti che esercitano il nomadismo e loro forme associate (c.2)

MISURA D MISURE DI SOSTEGNO AI LABORATORI DI ANALISI DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA AL FINE DI AIUTARE GLI APICOLTORI A COMMERCIALIZZARE E VALORIZZARE I LORO PRODOTTI

Le indagini analitiche sui prodotti e le ricerche effettuate in questi anni, da parte del CREA - API, in collaborazione con le Associazioni dei produttori e gli operatori privati, e dall'Osservatorio Nazionale Miele attraverso la realizzazione del concorso "Grandi mieli d'Italia", hanno dato un notevole contributo alla conoscenza dei mieli regionali in ordine all'origine botanica, e quindi alla provenienza specifica territoriale, ed alle caratteristiche qualitative di tipo nutrizionale, igienico-sanitario, tecnologico, organolettico, ecc.

L'effettuazione di analisi di laboratorio, anche al fine di favorire la responsabilizzazione degli operatori e l'adozione di procedure di autocontrollo, diventa sempre più necessaria, specie per quanto riguarda gli aspetti di salubrità dei prodotti (residui di presidi sanitari, antibiotici, ecc.).

Con il presente Programma, la Regione intende intervenire:

- a favore dei laboratori di analisi finalizzati alla verifica della qualità dei prodotti dell'apicoltura, per la loro realizzazione (azione d.2) o per il loro allestimento attraverso l'acquisto di strumentazione e materiale idoneo alle determinazioni analitiche (azione d.1), con contributo in conto capitale fino al **50%** della spesa ritenuta ammissibile per entrambe le azioni;
- incentivando l'esecuzione di analisi qualitative dei prodotti dell'apicoltura (azione d.3) presso laboratori specializzati pubblici o privati, con un contributo fino all'**80%** della spesa ritenuta ammissibile.

Per quanto riguarda il miele, le analisi fisico-chimiche potranno riguardare la determinazione del contenuto di acqua, del livello di HMF, dei residui del miele e dei parametri diagnostici maggiormente caratterizzanti i diversi tipi di miele, così come indicato nello specifico paragrafo del presente Programma (CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEI DIVERSI TIPI DI MIELE).

Beneficiari della Misura D:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate

MISURA E MISURE DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APICOLO DELL'UNIONE

In regione da parecchi anni è in corso un'intensa attività di selezione e miglioramento genetico dell'Apis Mellifera di

razza Ligustica che si intende valorizzare per le sue particolari caratteristiche biologiche e produttive.

E' da evidenziare, che si è recentemente registrata una certa diminuzione del livello di popolazione delle famiglie di api conseguentemente a fattori di diversa natura.

Anche se le azioni messe in campo hanno permesso in un certo senso di limitare e di contenere, rispetto agli anni passati, i fenomeni di morie delle api indotte dalle malattie dell'alveare, in primis la varroasi, recentemente è stato segnalato dagli apicoltori, in diversi territori, un crescente e preoccupante calo del numero di api indotto da avvelenamenti da sostanze tossiche usate in agricoltura, in particolare da prodotti fitosanitari utilizzati per la difesa antiparassitaria delle principali colture agrarie.

Il danno recato da un comportamento simile può incidere anche significativamente, in termini di riduzione del livello della popolazione di api, in annate particolari in cui, a causa di eccezionali condizioni climatiche, il ricorso a trattamenti chimici impiegati in agricoltura è più elevato.

Altre cause di depauperamento del patrimonio apistico aziendale potranno verificarsi:

- a seguito della soppressione delle colonie infette e distruzione degli alveari in applicazione del Regolamento di Polizia veterinaria per denuncia di focolaio di peste diffusiva. L'applicazione del Piano integrato può incidere sull'aumento dei casi di denuncia della malattia da parte degli apicoltori, determinando una riduzione delle colonie in allevamento; tale riduzione può comportare l'impossibilità da parte dell'azienda di ripristinare le condizioni originarie di allevamento mediante l'utilizzo della rimonta interna;
- a seguito dell'eventuale ingresso nel territorio regionale dei nuovi aggressori esotici dell'alveare, in particolare per la predazione ed i gravi danni causati agli alveari da parte del calabrone asiatico (Vespa velutina), o la soppressione delle colonie di api e distruzione degli alveari ordinate dall'Autorità sanitaria competente al fine di contenere l'infestazione da parte di Aethina Tumida.

Pertanto, al fine di:

- favorire il ripopolamento del patrimonio apistico regionale, lo sviluppo e la specializzazione dell'attività di allevamento, selezione, miglioramento

- genetico e moltiplicazione delle api regine, delle famiglie e degli sciami;
- contenere la riduzione delle colonie d'allevamento, conseguente all'utilizzo improprio ed irregolare di sostanze tossiche per le api e/o alla soppressione delle stesse, a seguito dell'aumento del livello di infestazione degli apiari e della denuncia delle malattie dell'alveare - con particolare riferimento alla peste americana - , nonché le perdite ed i danni arrecati agli alveari correlati all'eventuale ingresso in Regione dei nuovi aggressori esotici degli alveari;

la Regione intende concedere:

- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, fino al **60%** per l'acquisto di sciami, nuclei, famiglie, pacchi d'api ed api regine selezionate finalizzati al ripopolamento del patrimonio apistico regionale (azione e.1), anche attraverso la realizzazione di progetti coordinati (azione e.3), e per l'acquisto di attrezzature specifiche e materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione (azione e.2).

I contributi destinati al ripopolamento degli alveari, in particolare quelli previsti a seguito di distruzione di alveari o materiale infetto disposti dall'Autorità sanitaria competente, potranno essere corrisposti solo nel caso in cui le aziende non abbiano usufruito di analoghi indennizzi previsti dalla normativa sanitaria vigente.

Beneficiari della Misura E:

Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e loro forme associate

MISURA F COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA APPLICATA NEI SETTORI DELL'APICOLTURA E DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA

Nel contesto regionale permane l'esigenza di proporre e proseguire il finanziamento di azioni che hanno lo scopo di valorizzare alcune iniziative di supporto per l'apicoltura regionale.

A tal fine, è stato individuato, quale punto di riferimento e di supporto tecnico-scientifico per l'apicoltura regionale, il CREA - API (ex Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna).

In particolar modo, attraverso il Programma regionale, la Regione negli anni passati ha sostenuto il CREA - API per:

- l'individuazione del livello di rischio di inquinamento del miele con residui di sostanze chimiche utilizzate in agricoltura, nelle pratiche di allevamento apistico e nella protezione sanitaria degli alveari;
- indagini di tossicità e pericolosità dei prodotti fitosanitari nei confronti delle api;
- attività sperimentali atte ad individuare specifiche misure di profilassi e di risanamento delle infezioni batteriche (peste americana, peste europea) a livello locale;
- valutazione genetica delle api regine al fine della selezione delle caratteristiche di tolleranza delle api verso le patologie;
- applicazione di metodi innovativi per la tracciabilità e la valorizzazione del miele con particolare riferimento alle produzioni regionali.

Con il presente Programma, la Regione può promuovere e gestire direttamente la realizzazione di programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura di interesse regionale, continuando il rapporto di collaborazione intrapreso con il CREA - API quale referente scientifico, attraverso il sostegno, mediante riserva finanziaria, di un programma di ricerca volto al miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica - in particolar modo dei prodotti regionali (azione f.1), o mediante ricerche finalizzate alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare (azione f.2).

In particolare, nel triennio 2017-2019, la Regione intende concedere un finanziamento al CREA-API, nell'ambito dell'azione f.2, per la realizzazione di un progetto finalizzato a fornire all'apicoltura regionale misure di adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento nell'approccio alla lotta alla varroa.

Infatti l'aumento delle temperature rende via via meno frequente l'interruzione della deposizione di covata invernale, sfruttata dagli apicoltori per eseguire trattamenti acaricidi contro la varroa ad efficacia elevata. In questa situazione i parassiti da una parte si riproducono

ininterrottamente durante tutto l'anno, incrementando le infestazioni delle colonie; dall'altra, protetti dagli opercoli, sfuggono in parte all'azione acaricida delle sostanze somministrate, con un peggioramento dell'efficacia complessiva dei trattamenti eseguiti. Tale situazione ovviamente si ripercuote negativamente sulla stagione attiva seguente, con livelli d'infestazione incompatibili già prima dell'epoca dei trattamenti estivi, con conseguenti collassi, perdite di produzione e necessità di eseguire trattamenti di emergenza.

Il progetto in questione si articola mediante due attività sperimentali, di cui la prima prevede la possibilità di ottimizzare l'intervento invernale in funzione della situazione climatica richiamata, la seconda tesa a valutare una modifica nella strategia di controllo delle infestazioni da varroa più radicale:

1) Trattamento invernale della varroa con interruzione artificiale di covata

Si intende studiare in campo la possibilità di associare l'interruzione artificiale di deposizione, ottenuta ingabbiando la regina in strutture apposite, ai comuni trattamenti invernali eseguiti con Api-Bioxal. L'ingabbiamento precederà le somministrazioni, in modo che queste vengano eseguite su popolazioni di varroe completamente foretiche.

Nel triennio di prova si valuteranno gabbie commerciali diverse e si confronteranno periodi di confinamento più o meno prolungati, anche tenendo in considerazione la possibilità di modulare lo sviluppo primaverile delle colonie attraverso un rilascio delle regine in epoche prestabilite.

Per ampliare il numero di osservazioni, a queste prove si potranno affiancare quelle eseguite da apicoltori volontari della Regione che, coordinati dal CREA-API secondo le modalità della *citizen science*, condividono le loro osservazioni in un database comune reso disponibile online;

2) Messa a punto di una nuova strategia di intervento contro la varroasi

Con questa attività si intende verificare l'opportunità di modificare il calendario degli interventi contro la varroa, considerando il fatto che quello attuale è stato sviluppato in un'epoca in cui le basse temperature invernali

assicuravano ancora l'interruzione naturale della deposizione di covata.

In particolare si ipotizza uno schema di controllo costituito da un intervento primaverile e da uno autunnale, entrambi con Api-Bioxal associato ad ingabbiamento della regina, con i seguenti possibili vantaggi rispetto alla combinazione classica (trattamento estivo e trattamento invernale):

- facilità di individuazione della regina, per le ridotte dimensioni delle colonie e la mancanza di melari;
- possibilità di utilizzare la stessa gabbia per entrambe le operazioni;
- eventualità di modulare lo sviluppo primaverile della colonia in funzione del controllo della sciamatura.

Lo schema di intervento andrà verificato su base pluriennale, prendendo in considerazione i vari aspetti legati all'efficacia, allo sviluppo delle colonie e alla produzione.

Il finanziamento del progetto verrà concesso per un importo pari al limite della spesa massima ammissibile indicata nel piano finanziario per ciascuna delle due attività (contributo fino al **100%**).

Beneficiari della Misura F:

Istituti di ricerca

MISURA G MONITORAGGIO DEL MERCATO

In linea di massima, il mercato del miele, e più in generale dei prodotti apistici, non è trasparente né ordinato, ed è caratterizzato prevalentemente da una dispersione dell'offerta ed eterogeneità delle reti commerciali; tale situazione è aggravata dalla carenza di dati e di statistiche ufficiali, sia a livello della produzione che della commercializzazione.

Dal punto di vista della produzione, la frammentazione è caratterizzata da molte piccole aziende che, pur raggiungendo certi livelli di reddito, non conducono un'adeguata analisi dei costi di produzione, né tanto meno riescono a programmare l'offerta in relazione alle esigenze del mercato, per cui subiscono una condizione dettata dal mercato in particolari momenti della stagione produttiva.

In questa situazione l'incontro tra domanda e offerta del prodotto è dettato prevalentemente da grossi operatori come grossisti, confezionatori industriali e artigianali, che

commercializzano gran parte della produzione nazionale e regionale, attraverso i quali passa anche gran parte del miele di importazione (la cui disponibilità e prezzo influenzano fortemente le quotazioni del miele), e che sono in grado di fissare i prezzi reali sul mercato.

Conseguentemente, si rende necessario perseguire un'azione di analisi, monitoraggio, elaborazione e comunicazione dei dati e fenomeni economici riferibili all'andamento produttivo e al mercato al fine di avere elementi e strumenti di conoscenza utili ai produttori e alle loro forme associate, nonché a tutti coloro che, a vario titolo, hanno bisogno di avere con continuità dati strutturati sul mercato e sulla produzione.

La Regione sostiene la misura in questione con contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, fino al 100%.

Beneficiari della Misura G:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate

MISURA H MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI PRODOTTI PER UNA LORO MAGGIORE VALORIZZAZIONE SUL MERCATO

Dal punto di vista della valorizzazione qualitativa del prodotto, le potenzialità dell'apicoltura italiana e regionale sono notevoli: la disponibilità di una flora diversificata e le condizioni climatiche consentono la produzione di una vasta gamma di mieli uniflorali molti dei quali di caratteristiche pregiate.

Tali tipologie si vanno sempre più affermando sul mercato, mostrando come la domanda si stia evolvendo verso prodotti che abbiano specifici requisiti dal punto di vista organolettico e qualitativo. Va anche rilevata la conquista di un segmento importante del mercato del miele prodotto secondo il metodo biologico o a qualità regolamentata.

Tale ricchezza costituisce una grande opportunità di ulteriore sviluppo del settore ma siamo ben lontani dal vedere riconoscere il valore di questa produzione a causa della frammentazione produttiva, dei meccanismi di mercato e delle conseguenti difficoltà di valorizzazione e promozione dei mieli, e del commercio internazionale che non tutela a sufficienza la tracciabilità e la qualità.

Pertanto, vanno contestualmente avviate azioni di valorizzazione e informazione dei prodotti di apicoltura, con

particolare riferimento a quelli regionali, che ne consentano un migliore apprezzamento rispetto a quelli di importazione, differenziando le varie tipologie di prodotti che possiedano qualche fattore di specificità, apprezzabile e riconoscibile dal consumatore, in virtù del quale possano occupare segmenti di mercato in qualche modo specializzati e più remunerativi.

Potranno quindi essere sostenute iniziative finalizzate alla definizione e adozione o aggiornamento di disciplinari relativi a metodi specifici di produzione o alla creazione di marchi, ideazione e progettazione di nuovi prodotti o tipologia o adeguamento di prodotto, anche se non collegati a produzioni a qualità regolamentata, purchè coinvolgano un congruo numero di apicoltori.

La Regione sostiene la misura in questione con contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, fino al **100%** se condotta da Istituti di ricerca o Enti, o fino all'**80%** se condotta da apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e loro forme associate.

Beneficiari della Misura H:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate

Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e loro forme associate

PIANO FINANZIARIO - VALUTAZIONE DEI RISULTATI PROGRAMMA 2014-2016

Per l'attuazione del Programma triennale si prevede un fabbisogno finanziario di massima globale che risulta dai fabbisogni di spesa preventivati per ogni annualità stralcio in relazione agli obiettivi che si intendono perseguire e alle misure ed azioni necessarie al loro raggiungimento.

Si tratta quindi di un fabbisogno che potrà essere, in fase di applicazione, adeguato negli stralci annuali, in relazione alle risorse complessivamente rese disponibili dalla Commissione UE e dallo Stato.

Le misure e le azioni messe in campo, le risorse finanziarie e l'entità degli aiuti ad esse destinate sono state stimate e calibrate ponendo a confronto i risultati raggiunti con i fabbisogni reali di spesa espressi dal settore nella precedente programmazione 2014-2016.

Valutazione dei risultati relativi all'applicazione del Programma regionale triennale 2014-2016.

La presente valutazione è stata effettuata desumendo la media dei dati a consuntivo derivanti dagli importi liquidati nelle annualità stralcio 2013/2014 e 2014/2015.

Per l'annualità 2015/2016, essendo il bando ancora in esecuzione al momento della stesura del presente Programma, non è stato possibile avere a disposizione i dati di spesa a consuntivo; tuttavia, la valutazione può essere estesa anche a tale annualità dal momento che il piano finanziario (dotazione finanziaria e riparto tra le azioni) è sostanzialmente simile a quello delle annualità precedenti.

La spesa media globale del Programma è risultata pari a circa **450.000,00** Euro (totale contributo pubblico), a fronte di uno stanziamento (cofinanziamento comunitario e nazionale) medio pari a 465.739,00 (capacità di spesa pari a circa il 97%).

A seguito dell'apertura dei bandi annuali, il fabbisogno espresso dal settore (grazie anche ad una richiesta rilevante esercitata dalle imprese apistiche) risulta mediamente pari a circa **700.000,00**, quindi più elevato rispetto allo stanziamento annuale.

In relazione alle diverse azioni in cui è articolato il Programma, si rileva che la spesa, rispetto al totale, è ripartita mediamente nel seguente modo:

Azione A (Assistenza tecnica e formazione degli apicoltori):

51,63%

Azione B (Lotta alla varroasi): 16,92%

Azione C (Razionalizzazione della transumanza): 18,89%

Azione D (Analisi del miele): 8,54%

Azione E (Ripopolamento patrimonio apicolo): 0,12%

Azione F (Programmi di ricerca): 3,90%

1. Le iniziative a "gestione regionale con riserva finanziaria" hanno riguardato:

- il finanziamento del Concorso "Grandi Mieli di Italia" realizzato dall'Osservatorio Nazionale Miele di Castel Pietro Terme, nell'ambito delle azioni A e D, per un totale pari a Euro 49.393,00/anno (10,96%);

- il finanziamento dei progetti di ricerca realizzati dal CREA-API di Bologna, nell'ambito dell'azione F, per un totale di circa Euro 18.000,00 /anno (3,90 %)

e rappresentano circa il **14,86%** della spesa globale.

1. Le Associazioni dei produttori apistici **hanno beneficiato direttamente** nell'ambito dell'azione A - per seminari/azioni di comunicazione/assistenza tecnica - e dell'azione C (mappatura e georeferenziazione degli apiari) di contributi per un importo complessivamente pari al **49,08%** della spesa globale (di questi il **33,50%** di personale per assistenza tecnica (a.4: contributo del 90%) e il **7,01%** di personale per la mappatura e georeferenziazione degli apiari (c.1: contributo del 100%); il restante **8,57%** riguarda le spese per seminari e azioni di comunicazione).
2. Le imprese apistiche **hanno beneficiano direttamente** nell'ambito dell'azione B, dell'azione C e dell'azione E - rispettivamente per l'acquisto di arnie antivarroa, arnie e attrezzature per il nomadismo, acquisto di sciami ed api regine - di contributi per un importo complessivamente pari al **20,16%** della spesa globale (8,19 % per arnie antivarroa + 11,85 % per arnie e attrezzature per il nomadismo + 0,12% sciami e api regine).

Inoltre, per il tramite delle Associazioni produttori e del CONAPI (quest'ultimo solo per le analisi del miele), le imprese apistiche **hanno beneficiato indirettamente** nell'ambito dell'azione B e dell'azione D - rispettivamente per l'acquisto di farmaci veterinari, e le analisi del miele, - di contributi per un importo complessivamente pari al **15,79%** della spesa globale (8,69 % farmaci veterinari, + 7,10% analisi miele).

Riepilogando, la spesa globale è stata così ripartita:

circa il **15%** per azioni di supporto al settore di iniziativa regionale;

circa il **50%** per azioni di supporto al settore dirette alle Associazioni dei produttori;

circa il **35%** per azioni a favore delle imprese apistiche (direttamente e indirettamente).

Dal riparto suddetto, si evince, in prima battuta, una certa prevalenza nei rapporti di spesa delle azioni di supporto al settore ("i cosiddetti servizi") rispetto alle azioni rivolte

direttamente alle imprese apistiche ("investimenti per l'aumento della competitività").

Tale riparto rappresenta in sintesi la "fotografia" con cui sono state utilizzate le risorse anche nel corso dei precedenti programmi triennali, essendo il regolamento applicato da molti anni in modo sostanzialmente invariato.

Pertanto, a seguito della suddetta valutazione, e considerato che:

- il Reg. (UE) n. 1308/2013 (nuova OCM) introduce nuove misure e amplia gli interventi diretti a favore delle imprese apistiche, e rappresenta di fatto - vista anche la demarcazione delle misure con il PSR 2014-2020 - l'unico strumento grazie al quale le imprese possono investire ed evolvere verso il professionismo;
- stante l'attuale situazione di mercato, ci si pone l'obiettivo di aumentare il potenziale produttivo al fine di stabilizzare quote del mercato nazionale (aumentando l'offerta di prodotto interno e di qualità, e riducendo l'import da paesi esteri), con aumento del tasso di autoapprovvigionamento;
- il modello dei servizi di formazione e assistenza tecnica in agricoltura nel frattempo si è evoluto ed ha assunto connotati diversi rispetto al passato, sia per quanto riguarda le modalità di fornitura dei servizi ("contatto diretto con l'azienda agricola") che l'entità degli aiuti, portando ad una graduale riduzione del sostegno pubblico e ad una maggiore compartecipazione da parte di coloro che usufruiscono di tali servizi (aumento della quota privata) - es Misure 1 e 2 del PSR 2014-2020, L.R. n. 24/2000 relativa alle Organizzazioni dei Produttori, altre OCM;

si ritiene necessario rimodulare il piano finanziario di che trattasi, riequilibrando l'entità degli aiuti ed i "centri di spesa", e spostando in tal modo una quota parte di risorse dai "servizi" verso la "competitività delle imprese".

A tal fine, si rende opportuno effettuare nel Programma regionale alcune scelte strategiche che riguardano principalmente:

- una riduzione dell'entità degli aiuti destinati ad alcune azioni nell'ambito della misura relativa all'assistenza tecnica agli apicoltori e alle organizzazioni di produttori - misura che tuttavia la Regione intende favorire in via prioritaria - e l'utilizzo, per alcune analoghe azioni, delle risorse previste dal PSR 2014-

2020, nel rispetto di quanto stabilito nel successivo paragrafo "INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON AZIONI FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO PUBBLICO";

- un maggior sostegno per interventi finalizzati all'aumento di competitività rivolti direttamente alle imprese apistiche, anche attraverso l'attivazione o la modifica di alcune tipologie di investimenti in azienda;
- la finalizzazione delle attività di supporto tecnico - scientifico gestite o coordinate direttamente dalla Regione, con particolare riferimento alle attività svolte dall'Osservatorio Nazionale Miele, dal CREA-API e dalle forme associate, che potranno essere attivate con l'obiettivo di soddisfare precisi fabbisogni d'innovazione dell'apicoltura regionale.

Il Programma ed il piano finanziario sono stati elaborati sentito il parere delle organizzazioni professionali agricole e delle rappresentanze cooperative ed associative del settore apistico regionale di seguito rappresentate:

- Associazione Romagnola Apicoltori - A.R.A.- Ravenna;
- Associazione Apicoltori Rimini Montefeltro - Rimini;
- Associazione Apicoltori Reggio/Parma - Reggio Emilia;
- Associazione Forlivese Apicoltori - A.F.A. - Forlì;
- Associazione Provinciale Apicoltori Piacentini - A.P.A.P. Piacenza;
- Associazione Apicoltori Felsinei "Le nostre api" - Bologna;
- CO.NA.PI. (Consorzio Apicoltori e Agricoltori Biologici Italiani) - Monterenzio (BO).

Le consultazioni sono state estese anche ai Servizi regionali responsabili dell'applicazione del Programma nei territori di competenza, all'Osservatorio Nazionale Miele - Castel S. Pietro Terme (BO), e al CREA - API di Bologna.

DETERMINAZIONE DEL COSTO TOTALE DELLE MISURE, AZIONI E DELLE RELATIVE SOTTOAZIONI (DEFINIZIONE DEI COSTI UNITARI) E ATTUAZIONE DEGLI STRALCI ANNUALI.

Per la determinazione del fabbisogno finanziario del Programma regionale - per il quale intervengono rispettivamente nella misura del 50% la UE, attraverso il

FEAGA, secondo il meccanismo del cofinanziamento previsto dal regolamento stesso, e per il restante 50% il Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987 per la quota nazionale - si fa riferimento, per le singole Misure alla previsione di spese necessarie per ciascun esercizio finanziario, il cui ammontare è calcolato sulla base dei prezzi e tariffe correnti.

A tal fine, si sottolinea che lo schema rimane puramente indicativo di una previsione massima di spesa ammissibile e necessaria e non costituisce, pertanto, elemento vincolante, all'interno di ogni misura o azione, per le scelte operate dai singoli beneficiari.

Inoltre, si precisa che, al fine di utilizzare le dotazioni finanziarie messe effettivamente a disposizione, e per garantire eventuali priorità, o per particolari esigenze, che si potranno rendere necessarie nell'attuazione di alcune iniziative, nell'ambito di ciascuno stralcio annuale potranno essere selezionate o modificate le misure, azioni e/o sottoazioni da porre in essere, comprese le condizioni di ammissibilità, secondo le modalità stabilite all'articolo 6 del Reg. (UE) di esecuzione n. 1368/2015.

La competenza all'attuazione delle singole misure o azioni sarà determinata con i successivi atti in relazione alle disponibilità finanziarie e alle tipologie delle azioni poste in essere.

Anche i limiti di spesa massima ammissibile e le percentuali di contribuzione indicati per le diverse azioni o sottoazioni potranno subire, anche in relazione all'andamento dei prezzi di mercato, variazioni adeguate a specifiche esigenze importanti per lo sviluppo dell'intero comparto (**elasticità del Programma**). In particolare, le percentuali di contribuzione indicate nel Programma sono da considerare come tetto massimo e potranno subire riduzioni in sede di attuazione degli stralci annuali.

INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON AZIONI FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO PUBBLICO

1) Demarcazione con gli strumenti della politica agricola comune, in particolare attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.) di cui al Regolamento (UE) n. 1305/2013

Gli interventi previsti nell'ambito dello Sviluppo Rurale sono coerenti e complementari agli interventi per il

miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura finanziabili all'interno dell'OCM apicoltura di cui al Reg. (UE) n. 1308/2013.

Con particolare riferimento ad alcune azioni o tipologie di intervento finanziate nel presente Programma regionale, quali:

- acquisto di arnie e attrezzature per il nomadismo;
- acquisto di sciami d'api, famiglie ed api regine;
- acquisto di attrezzature per la conduzione degli apiari, per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti d'apicoltura

si fa presente che:

- la Misura 4 "Investimenti del P.S.R. non finanziaria l'acquisto di arnie, sciami d'api, famiglie ed api regine, e attrezzature per la conduzione degli apiari e per il nomadismo ma interviene con il sostegno degli interventi di realizzazione di laboratori di smielatura, acquisto di attrezzature connesse per le fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti apistici.

Per quanto riguarda, invece, le azioni previste nell'ambito della misura relativa all'assistenza tecnica agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori, si specifica che:

- le attività di trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione, ed i servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende che rientrano nei programmi delle associazioni ed organizzazioni di apicoltori potranno essere finanziate nell'ambito della Misura 1 e Misura 2 del P.S.R. 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna (Catalogo Verde).

Conseguentemente il presente Programma regionale regolerà, in sede di definizione dei piani finanziari di ciascuna annualità stralcio, l'attivazione o meno delle suddette attività stabilendone l'adeguata demarcazione con le azioni attuate rispettivamente in ambito OCM e PSR.

Tutte le altre Misure del PSR (adesione a regimi di qualità, investimenti in immobilizzazioni materiali, sviluppo delle aziende agricole, cooperazione) non prevedono operazioni o interventi sovrapponibili.

Resta inteso che i quadri suddetti relativi alla demarcazione e alla complementarietà delle misure previste dall'OCM

apicoltura rispetto ad analoghi interventi ed operazioni finanziate dal PSR potranno subire una revisione ed un adeguamento in relazione alle dotazioni finanziarie assegnate per l'attuazione del Programma triennale ed alle esigenze specifiche del settore.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico. Si precisa che nell'ambito della misura relativa all'assistenza tecnica agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori del presente Programma triennale non potranno essere ammesse a finanziamento analoghe azioni previste e finanziate dalla L.R. n. 24/2000 e successive modifiche ed integrazioni a favore delle Organizzazioni di Produttori del settore apistico riconosciute.

CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEI DIVERSI TIPI DI MIELE

I mieli uniflorali, per essere dichiarati tali, debbono corrispondere, oltre ai requisiti stabiliti dalla normativa vigente, alle caratteristiche riportate nelle schede allegate alla pubblicazione del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali dal titolo "I mieli uniflorali italiani. Nuove schede di caratterizzazione", prodotte a cura dell'Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria, sezione di Apicoltura di Roma e dall'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna (attualmente CREA - API).

Si tratta di una edizione nuova e ampliata comprendente il quadro di caratterizzazione di 18 mieli uniflorali italiani. Pertanto rappresentano il riferimento anche per i mieli uniflorali prodotti in Emilia-Romagna.

Per questi ultimi, inoltre, e in generale per tutti i mieli, compresi i millefiori, regionali, è stato realizzato dall'Istituto Nazionale di Apicoltura (attualmente CREA -API) uno studio specifico i cui risultati sono stati pubblicati nel volume "I mieli dell'Emilia-Romagna - Studio di caratterizzazione", a cui può essere fatto specifico riferimento.

FABBISOGNO FINANZIARIO
ANNUALITA' 2016-2017

Alla determinazione del **fabbisogno finanziario per l'annualità 2016-2017** concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate.

Misura A ASSISTENZA TECNICA AGLI APICOLTORI E ALLE ORGANIZZAZIONI DI APICOLTORI
Euro 260.392,00

(quota a carico dei privati: Euro 117.598,00)

Misura B LOTTA CONTRO GLI AGGRESSORI E LE MALATTIE DELL'ALVEARE IN PARTICOLARE LA VARROASI
Euro 81.000,00

(quota a carico dei privati: Euro 54.000,00)

Misura C RAZIONALIZZAZIONE DELLA TRANSUMANZA
Euro 248.700,00

(quota a carico dei privati: Euro 252.300,00)

Misura D MISURE DI SOSTEGNO AI LABORATORI DI ANALISI DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA AL FINE DI AIUTARE GLI APICOLTORI A COMMERCIALIZZARE E VALORIZZARE I LORO PRODOTTI
Euro 72.000,00

(quota a carico dei privati: Euro 18.000,00)

Azione E MISURE DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APICOLO DELL'UNIONE
Euro 3.500,00

(quota a carico dei privati: Euro 3.500,00)

Azione F COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA APPLICATA NEI SETTORI DELL'APICOLTURA E DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA
Euro 28.560,00

TOTALE Euro 694.152,00 (quota FEAGA + quota STATO)

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo

Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAGA) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo per l'annualità 2016/2017 risulta il seguente:

MISURA	IMPORTO A CARICO U.E	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A	TOTALE GENERALE
A	130.196,00	130.196,00	117.598,00	260.392,00	377.990,00
B	40.500,00	40.500,00	54.000,00	81.000,00	135.000,00
C	124.350,00	124.350,00	252.300,00	248.700,00	501.000,00
D	36.000,00	36.000,00	18.000,00	72.000,00	90.000,00
E	1.750,00	1.750,00	3.500,00	3.500,00	7.000,00
F	14.280,00	14.280,00	-----	28.560,00	28.560,00
TOTALE	347.076,00	347.076,00	445.398,00	694.152,00	1.139.550,00

FABBISOGNO FINANZIARIO
ANNUALITA' 2017-2018

Alla determinazione del **fabbisogno finanziario per l'annualità 2017-2018** concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate.

Misura A ASSISTENZA TECNICA AGLI APICOLTORI E ALLE ORGANIZZAZIONI DI APICOLTORI
Euro 260.392,00

(quota a carico dei privati: Euro 117.598,00)

Misura B LOTTA CONTRO GLI AGGRESSORI E LE MALATTIE DELL'ALVEARE IN PARTICOLARE LA VARROASI
Euro 81.000,00

(quota a carico dei privati: Euro 54.000,00)

Misura C RAZIONALIZZAZIONE DELLA TRANSUMANZA
Euro 248.700,00

(quota a carico dei privati: Euro 252.300,00)

Misura D MISURE DI SOSTEGNO AI LABORATORI DI ANALISI DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA AL FINE DI AIUTARE GLI APICOLTORI A COMMERCIALIZZARE E VALORIZZARE I LORO PRODOTTI
Euro 72.000,00

(quota a carico dei privati: Euro 18.000,00)

Azione E MISURE DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APICOLO DELL'UNIONE
Euro 3.500,00

(quota a carico dei privati: Euro 3.500,00)

Azione F COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA APPLICATA NEI SETTORI DELL'APICOLTURA E DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA
Euro 28.560,00

TOTALE Euro 694.152,00 (quota FEAGA + quota STATO)

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo

Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAGA) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo per l'annualità 2017/2018 risulta il seguente:

MISURA	IMPORTO A CARICO U.E	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A	TOTALE GENERALE
A	130.196,00	130.196,00	117.598,00	260.392,00	377.990,00
B	40.500,00	40.500,00	54.000,00	81.000,00	135.000,00
C	124.350,00	124.350,00	252.300,00	248.700,00	501.000,00
D	36.000,00	36.000,00	18.000,00	72.000,00	90.000,00
E	1.750,00	1.750,00	3.500,00	3.500,00	7.000,00
F	14.280,00	14.280,00	-----	28.560,00	28.560,00
TOTALE	347.076,00	347.076,00	445.398,00	694.152,00	1.139.550,00

FABBISOGNO FINANZIARIO
ANNUALITA' 2018-2019

Alla determinazione del **fabbisogno finanziario per l'annualità 2018-2019** concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate.

Misura A ASSISTENZA TECNICA AGLI APICOLTORI E ALLE ORGANIZZAZIONI DI APICOLTORI
Euro 260.392,00

(quota a carico dei privati: Euro 117.598,00)

Misura B LOTTA CONTRO GLI AGGRESSORI E LE MALATTIE DELL'ALVEARE IN PARTICOLARE LA VARROASI
Euro 81.000,00

(quota a carico dei privati: Euro 54.000,00)

Misura C RAZIONALIZZAZIONE DELLA TRANSUMANZA
Euro 248.700,00

(quota a carico dei privati: Euro 252.300,00)

Misura D MISURE DI SOSTEGNO AI LABORATORI DI ANALISI DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA AL FINE DI AIUTARE GLI APICOLTORI A COMMERCIALIZZARE E VALORIZZARE I LORO PRODOTTI
Euro 72.000,00

(quota a carico dei privati: Euro 18.000,00)

Azione E MISURE DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APICOLO DELL'UNIONE
Euro 3.500,00

(quota a carico dei privati: Euro 3.500,00)

Azione F COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA APPLICATA NEI SETTORI DELL'APICOLTURA E DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA
Euro 28.560,00

TOTALE Euro 694.152,00 (quota FEAGA + quota STATO)

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo

Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAGA) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo per l'annualità 2018/2019 risulta il seguente:

MISURA	IMPORTO A CARICO U.E	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A	TOTALE GENERALE
A	130.196,00	130.196,00	117.598,00	260.392,00	377.990,00
B	40.500,00	40.500,00	54.000,00	81.000,00	135.000,00
C	124.350,00	124.350,00	252.300,00	248.700,00	501.000,00
D	36.000,00	36.000,00	18.000,00	72.000,00	90.000,00
E	1.750,00	1.750,00	3.500,00	3.500,00	7.000,00
F	14.280,00	14.280,00	-----	28.560,00	28.560,00
TOTALE	347.076,00	347.076,00	445.398,00	694.152,00	1.139.550,00

STRALCIO 2016-2017

Ai fini dell'attribuzione delle risorse finanziarie da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, così come previsto all'articolo 14 del D.M di attuazione del Reg (UE) n. 1308/2013, si individua quale dato di riferimento, un **numero di alveari pari a 105.459 alveari** (dato del patrimonio apistico regionale relativo all'ultimo anno del triennio precedente - anno 2015 - così come risultante dalla Banca Dati Apistica nazionale. Fonte: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali).

Tale dato, comunque, non fornisce il valore reale della consistenza totale del patrimonio apistico regionale, in considerazione del fatto che un numero non meglio precisato di apicoltori, che operano a livello hobbistico ed amatoriale e che non censiscono le proprie arnie, contribuisce ad una sottostima del dato ufficiale (per un valore pari a circa il 15%); pertanto, si ritiene utile indicare che il patrimonio apistico stimato in Regione Emilia-Romagna possa risultare, pari a 121.278 alveari.

MISURA A ASSISTENZA TECNICA AGLI APICOLTORI E ALLE ORGANIZZAZIONI DI APICOLTORI

Per l'annualità 2016-2017, l'intervento riguarda le azioni a.2), a.3), a.4) e a.6)

Fermo restando quanto stabilito al paragrafo INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON AZIONI FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO PUBBLICO si stabilisce che:

- gli interventi relativi al trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione, ed in particolare le azioni attinenti la formazione di gruppo (a.1: corsi di formazione; a.2 seminari) previste nei programmi delle associazioni ed organizzazioni di apicoltori dovranno essere attuati e finanziati, se del caso, con le risorse previste dalla Misura 1 del P.S.R. 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna (Catalogo Verde);
- nell'ambito dell'azione a.2, potranno essere attuati da parte delle forme associate di apicoltori esclusivamente i convegni tematici e gli incontri divulgativi;

- nell'ambito dell'azione a.6 verranno attuati esclusivamente gli interventi relativi alle attrezzature per la conduzione e gestione degli apiari.

a.2) Costo per seminari, convegni tematici, incontri divulgativi (contributo 80%)

Spesa massima ammissibile per beneficiario: Euro 2.000,00

Per il convegno tecnico-scientifico organizzato in occasione di Apimell 2017 si ritiene necessario, quale spesa massima ammissibile, l'importo di Euro 5.000,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 12.000,00

Calcolo del fabbisogno finanziario per l'Osservatorio Nazionale Miele per la realizzazione delle attività di supporto tecnico-scientifico dell'apicoltura regionale:

- Spese per prestazioni professionali	Euro 12.000,00
- Spese per organizzazione e comunicazione	Euro 10.000,00
- Ospitalità	Euro 2.500,00
- Spese generali documentate (2%)	Euro 490,00
Totale spese massime ammissibili	Euro 24.990,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 19.992,00

Fabbisogno globale per seminari, convegni tematici, incontri divulgativi (quota FEAGA + quota STATO) Euro 31.992,00

Quota a carico dei privati: Euro 7.998,00

a.3) Costo per materiali di supporto alle azioni di comunicazione: sussidi didattici, abbonamenti, schede ed opuscoli informativi (contributo 80%):

Spesa massima ammissibile per beneficiario: Euro 4.000,00

Fabbisogno globale per comunicazione (quota FEAGA + quota STATO): Euro 16.000,00

Quota a carico dei privati: Euro 4.000,00

a.4) Costo per personale tecnico (comprensivo di retribuzione, oneri sociali e fiscali, missioni - viaggio, vitto e alloggio) **(contributo 80%):**

Spesa massima ammissibile per forme associate: il contributo che i Servizi regionali competenti potranno ammettere relativamente alle spese necessarie allo svolgimento delle attività di assistenza tecnica da parte dei tecnici assunti dall'organizzazione ed inseriti nel programma sarà pari ad un massimo di Euro 36.000,00, equivalente ad una percentuale dell'80% della spesa massima ammissibile di Euro 45.000,00.

Per il personale non assunto il contributo massimo sarà di Euro 17.200,00 equivalente ad una percentuale dell'80% della spesa massima ammissibile di Euro 21.500,00.

Fabbisogno globale per assistenza tecnica (quota FEAGA + quota STATO) Euro 142.400,00

Quota a carico dei privati: Euro 35.600,00

a.6) Costo per attrezzature per la conduzione degli apiari (contributo 50%)

Spesa massima ammissibile per soffiatore: Euro 800,00

Spesa massima ammissibile escludi regina: Euro 14,00

Spesa massima ammissibile per apiscampo Euro 19,00

Spesa massima ammissibile per melario completo: Euro 35,00

Spesa per trappola Aethina Tumida Euro 4,00

Spesa per arnia in polistirolo Euro
19,00

Spesa massima ammissibile per trappola polline: Euro 30,00

Spesa massima ammissibile per rete propoli: Euro 5,00

Spesa massima ammissibile per gabbia blocco covata: Euro 5,00

Spesa massima ammissibile per sistemi antifurto alveari
/programmi informatici gestionali Euro
1.000,00

Spesa ammissibile per apicoltore:

minima 800,00 - massima 3.000,00 Euro

Euro 3.000,00 x 50% = Euro 1.500,00 totale contributo max
attrezzature/apicoltore (a.6)

***Fabbisogno globale per conduzione apiari
(quota FEAGA + quota STATO)***

70.000,00

Euro

Quota a carico dei privati:

70.000,00

Euro

**Fabbisogno finanziario globale Misura A (quota FEAGA + quota
STATO) :**

azione a.2 Euro 31.992,00

azione a.3 Euro 16.000,00

azione a.4 Euro 142.400,00

azione a.6 Euro 70.000,00

Euro 260.392,00

Fabbisogno finanziario nazionale Misura A (quota STATO) :

Euro 260.392,00 x 50% = Euro 130.196,00

Quota a carico dei privati: Euro 117.598,00

MISURA B

**LOTTA CONTRO GLI AGGRESSORI E LE MALATTIE
DELL'ALVEARE IN PARTICOLARE LA VARROASI**

Per l'annualità 2016-2017, l'intervento è limitato all'azione b.3).

b.3) Acquisto di arnie antivarroa con fondo a rete (contributo 60%)

Spesa massima ammissibile per arnia: Euro 90,00

Fabbisogno globale per arnie (quota FEAGA + quota STATO) Euro
81.000,00

Quota a carico dei privati: Euro
54.000,00

Fabbisogno finanziario globale Misura B (quota FEAGA + quota STATO) :

azione b.3	Euro	81.000,00

	<u>Euro</u>	<u>81.000,00</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Misura B) (quota STATO) :

Euro 81.000,00 x 50% = Euro 40.500,00

Quota a carico dei privati: Euro 54.000,00

MISURA C RAZIONALIZZAZIONE DELLA TRANSUMANZA

Per l'annualità 2016-2017, l'intervento è limitato alle azioni c.1) e c.2).

c.1) Mappatura aree nettarifere e georeferenziazione degli apiari (contributo 100%)

Spesa per informatizzazione apiario: Euro 8,00

Spesa massima ammissibile per forma associata: Euro 8.500,00

Fabbisogno globale per mappatura (quota FEAGA + quota STATO) Euro 45.000,00

c.2) Acquisto di arnie da nomadismo (c.2.1 - contributo 60%), macchine ed attrezzature, materiali vari (c.2.2 - contributo 50%) e autocarro (c.2.3 - contributo 20%)

per l'esercizio del nomadismo.

c.2.1. Acquisto arnie da nomadismo

Spesa massima ammissibile per arnia: Euro 90,00

**Fabbisogno pubblico per arnie
(quota FEAGA + quota STATO)**

Euro 81.000,00

Quota a carico dei privati per arnie: Euro 54.000,00

**c.2.2. Macchine ed attrezzature, materiali vari per
l'esercizio del nomadismo**

Spesa massima ammissibile per muletto elevatore o similari
motorizzati e non:

Euro 13.000,00

Spesa massima ammissibile per gru: Euro 13.000,00

Spesa massima ammissibile per bancale e supporti: Euro 100,00

Spesa massima ammissibile per rimorchio:

Euro 3.615,00

Spesa massima ammissibile per sponda idraulica:

Euro 4.130,00

Spesa massima ammissibile per carrello porta melari:

Euro 70,00

Spesa massima ammissibile per vasca porta melario in acciaio
inox per uso alimentare Euro
18,00

Spesa massima ammissibile per nomadista per macchine ed
attrezzature: Euro
13.000,00

Euro 13.000,00 x 50% = Euro 6.500,00 totale contributo max
attrezzature/nomadista (c.2.2)

**Fabbisogno pubblico per attrezzature
(quota FEAGA + quota STATO)**

Euro 97.500,00

Quota a carico dei privati per attrezzature: Euro 97.500,00

**c.2.3. Acquisto autocarro (non inferiore o uguale a 35 q.li
di portata a pieno carico)**

spesa massima ammissibile per autocarro: Euro 42.000,00

**Fabbisogno pubblico per autocarri
(quota FEAGA + quota STATO) Euro 25.200,00**

Quota a carico dei privati per autocarri: Euro 100.800,00

Fabbisogno finanziario globale Misura C (quota FEAGA + quota STATO) :

azione c.1	Euro	45.000,00
azione c.2	Euro	203.700,00

	Euro	248.700,00

Fabbisogno finanziario nazionale Misura C (quota STATO) :

Euro 248.700,00 x 50% = Euro 124.350,00

Quota a carico dei privati: Euro 252.300,00

**MISURA D MISURE DI SOSTEGNO AI LABORATORI DI ANALISI DEI
PRODOTTI DELL'APICOLTURA AL FINE DI AIUTARE GLI
APICOLTORI A COMMERCIALIZZARE E VALORIZZARE I
LORO PRODOTTI**

Per l'annualità 2016-2017, l'intervento è limitato all'azione
d.3).

**d.3) *Analisi qualitative dei prodotti dell'apicoltura
(contributo 80%)***

Spesa massima ammissibile per analisi residui prodotti
apicoltura (quali ad as. antibiotici, acaricidi, fitofarmaci,
neonicotinoidi): Euro 225,00 max (in funzione del numero e
tipo parametri);

Spesa massima ammissibile per analisi qualitative prodotti
apistici: Euro 250,00 max (in funzione del numero e tipo
parametri);

**Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO)
Euro 72.000,00**

Quota a carico dei privati: Euro 18.000,00

Fabbisogno finanziario globale Misura D (quota FEAGA + quota STATO) :

azione d.3	Euro	72.000,00

	<u>Euro</u>	<u>72.000,00</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Misura D (quota STATO) :

Euro 72.000,00 x 50% = Euro 36.000,00

Quota a carico dei privati: Euro 18.000,00

MISURA E MISURE DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APICOLO DELL'UNIONE

Per l'annualità 2016-2017 l'intervento è limitato all'azione e.1

e.1) *Acquisto di sciame di api, nuclei, pacchi d'api, famiglie ed api regine (e.1 - contributo 50%)*

Spesa massima ammissibile per unità di rimonta: Euro 70,00

Fabbisogno pubblico per sciame d'api
(quota FEAGA + quota STATO) ***Euro 3.500,00***

Quota a carico dei privati: Euro 3.500,00

Fabbisogno finanziario globale Misura E (quota FEAGA + quota STATO)

azione e.1	Euro	3.500,00

	<u>Euro</u>	<u>3.500,00</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Misura E (quota STATO) :

Euro 3.500,00 x 50% = Euro 1.750,00

Quota a carico dei privati: Euro 3.500,00

MISURA F COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA APPLICATA NEI SETTORI DELL'APICOLTURA E DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA

f2) Ricerche finalizzate alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare (100%)

Per l'annualità 2016-2017 si ritiene necessario sostenere le seguenti attività, prevedendo la concessione di un finanziamento al CREA-API pari al 100% delle spese presunte:

1) Trattamento invernale della varroa con interruzione artificiale di covata

- Spese per prestazioni professionali, consulenze, missioni	Euro 7.500,00
- Spese per materiale di laboratorio ed attrezzatura apistica	Euro 4.200,00
- Spese generali documentate (fino ad un max del 2%)	Euro 234,00
Totale spese massime ammissibili	Euro 11.934,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO)

Euro 11.934,00

2) Messa a punto di una nuova strategia di intervento contro la varroasi

- Spese per prestazioni professionali, consulenze, missioni	Euro 11.300,00
- Spese per materiale di laboratorio ed attrezzatura apistica	Euro 5.000,00
- Spese generali documentate (fino ad un max del 2%)	Euro 326,00
Totale spese massime ammissibili	Euro 16.626,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO)

Euro 16.626,00

Fabbisogno finanziario globale Misura F (quota FEAGA + quota STATO) :

azione f.2	Euro	28.560,00

	<u>Euro</u>	<u>28.560,00</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Misura F (quota STATO) :

Euro 28.560,00 x 50% = Euro 14.280,00